

**OTTICA MARCIGAGLIA**  
Da noi trovi le lenti da vista  
GALILEO & NIKON  
Dal 1969 a Bussolengo  
Via Don Calabria 5 - Tel. 045 7150862  
www.otticamarcigaglia.it

# L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

**OTTICA MARCIGAGLIA**  
Da noi trovi le lenti da vista  
GALILEO & NIKON  
Dal 1969 a Bussolengo  
Via Don Calabria 5 - Tel. 045 7150862  
www.otticamarcigaglia.it

ANNO 159 - NUMERO 13

DOMENICA 14 GENNAIO 2024 - € 1,70

**Prime da collezione**

## Nave Concordia la notte del disastro veronesi nell'incubo

BRUNETTO INSERTO IN ALLEGATO



**Da Lazise attraverso 25 Stati**

## Monica è partita Giro del mondo sui pedali, viaggio lungo due anni

FERRARO PAGINA 31



**In edicola**  
**La grammatica dei profumi**  
€ 12,90  
più il prezzo del quotidiano



**L'editoriale**

## Lo sviluppo corre lungo l'A4

ANTONIO TROISE

**L**a locomotiva industriale dell'Italia è ancora a Nord-Est. Le tre grandi crisi che si sono succedute dal 2007 e il 2022, no hanno bloccato un sistema produttivo che ha mostrato, anzi, una forte capacità di "resilienza". Sono stati quindici anni difficili per tutti, segnati prima dalla crisi di mutui subprime, poi dalla pandemia e infine dalle guerre in Ucraina. Ma il modello di sviluppo che corre sull'asse della "Serenissima" che da Torino arriva a Milano passando per Brescia, Verona e Vicenza, ha tenuto rispetto a tutte le altre aree del Paese. I dati diffusi dalla Cgia di Mestre confermano un trend già evidenziato dalla Banca d'Italia. Considerando, infatti, il valore aggiunto della manifattura, rispetto ad una flessione media che in Italia ha toccato l'8,4%, solo il Nord-Est ha registrato un segno positivo, con una crescita di quasi sei punti. Diciamo la verità: si tratta dell'ultima trincea del nostro sistema produttivo, in un Paese che da anni ha perso la bussola della politica industriale insieme a gran parte dell'Europa, come ha spiegato molto bene l'ex premier, Mario Draghi, chiamato dalla Commissione Europea (...)

> SEQUE A PAGINA 6

**Anche Verona fa i conti sugli effetti della crisi militare**

# Mar Rosso, rischio inflazione Boscaini e il nodo logistica: «Riorganizzare le filiere»

L'escalation militare sul Mar Rosso va di pari passo con una escalation nelle ricadute sulle imprese. Antonio

Patuelli (Abi) vede rischi sull'inflazione, il settore della logistica è in affanno e il Raffaele Boscaini, presiden-

te di Confindustria Verona, analizza: «Ci saranno impatti economici. I costi dei noli sono già quadruplicati. E

poi ci sono impatti sui tempi, che comporteranno una riorganizzazione delle filiere». PAG. 2 E **LORANDI** PAGINA 11

**Fatti e inchieste**

## Delitti e misteri I casi aperti

Brenda di cui si è persa traccia. Carol ammazzata dal suo ex perché voleva trasferirsi a Verona. Lucia che precipita dal primo piano. Sono casi su cui si attende che venga fatta chiarezza nel 2024.

**TREVISANI** PAGINA 20

**Empoli battuto nella corsa per la salvezza**  
**Hellas, gioia al Bentegodi**  
**Vittoria nel momento più duro**  
TAVELLINE CAILOTTO PAGINE 40, 41, 42 E 43

**Successo per 2-1 nella prima giornata del girone di ritorno: Djuric esulta dopo il primo gol.**

**Dai supermercati ai ristoranti**

## Basta sprechi sugli alimenti nuove strategie

A Verona si moltiplicano le strategie contro lo spreco del cibo. La grande distribuzione si attrezza con sconti

e iniziative di marketing. I ristoranti si preparano alla «doggy bag» obbligatoria.

**ZANETTE VINCENTI** PAG. 14, 15

**Provincia**

## Buche, le strade peggiori

Dalla Lessinia alla Valpolicella e la Bassa sono cinque le strade provinciali più a rischio per le buche. Anche se non si può parlare di situazioni di emergenza, non mancano i tratti in cui l'asfalto si rompe. **FIORIN** PAGINA 24

**Il fenomeno**

## Furti di bici la mappa della razzia

Dalla stazione a via Nizza, da piazza Bra alla biblioteca civica. E quando non rubano le smontano per rivendere i pezzi. Ecco la mappa delle zone più a rischio per i furti di biciclette in città.

**FERRO** PAGINA 16

**Verona racconta Giovanni Serpelloni**

## «I tre processi mi sono costati un rene»

**I**mmaginate la sofferenza di un uomo che negli Stati Uniti è giudice onorario delle Drug courts, i tribunali speciali per i reati di droga, ma nel suo Paese, l'Italia, viene tenuto per 11 anni sulla graticola dalla giustizia. È la sorte toccata al medico veronese Giovanni Serpelloni, 69 anni, già capo del Dipartimento politiche antidroga



STEFANO LORENZETTO

di Palazzo Chigi con quattro diversi governi. Un calvario cui ha posto fine, alle 18.30 di lunedì scorso, la Corte Suprema di Cassazione, con una sentenza definitiva che ha il sapore della risurrezione, pronunciata dopo una condanna a 7 anni e 6 mesi in primo grado, ridotta a 4 anni e 8 mesi nel processo d'appello: «Assolto perché il fatto non sussiste». (...)

> SEQUE A PAGINA 13

**CRC**  
Centro Riabilitazioni Creditizie

**SEGNALATO COME CATTIVO PAGATORE? CI PENSIAMO NOI**

**Chiama subito 045 245 6028**  
**www.crcverona.com**

**Vi SERVE UNA Badante AFFIDABILE**

**costi a sostegno delle famiglie**

	stipendio mese	stipendio giorno
autosufficienti	<b>950€</b>	<b>32€</b>
NO autosufficienti	<b>1120€</b>	<b>49€</b>

per info chiama: 045 8101283  
800952382  
italiacivile.com  
Accreditato Regione Veneto - Ministero del Lavoro

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona



# Verona racconta Giovanni Serpelloni

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) Immaginate anche le stazioni della via crucis che Serpelloni - *stoiki mugik*, uomo tutto d'un pezzo, lo definirebbero i russi - ha sempre tenuto per sé e che ora riesco con estrema fatica a fargli svelare. Ne bastano quattro per capire da quale pozzo nero lo abbiamo tratto fuori i giudici della Cassazione. Prima stazione: ad accusarlo di concussione era un parente, secondo il quale Serpelloni gli avrebbe chiesto soldi in cambio dello sfruttamento di un software inventato dal medico. Seconda stazione: è lo stesso parente che da giovane aveva aiutato, come se fosse suo figlio. Terza stazione: Serpelloni, capovolgendo i ruoli processuali, racconta d'aver subito un tentativo di corruzione da parte del beneficiario, ma l'unica prova diretta, custodita in uno dei due dischi fissi del computer usato dal luminare che furono sequestrati dalla Guardia di finanza per ordine del magistrato, non è mai arrivata in un'aula di giustizia perché entrambi i supporti informatici sono svaniti nel nulla. Quarta stazione: dopo un'odissea di otto anni, nel 2020 le difese immunitarie hanno ceduto e Serpelloni si è ammalato di cancro. «Ora sto bene, sono guarito, però i chirurghi del Policlinico Gemelli di Roma hanno dovuto asportarmi il rene sinistro», spiega l'ex funzionario dello Stato, un proibizionista di ferro il cui unico torto fu forse quello di essere stato arruolato nel 2008 dal governo di Silvio Berlusconi e di aver servito l'ex carabiniere Carlo Giannardi, all'epoca sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega per le politiche familiari e antidroga. A comprovare le sue doti scientifiche vi è il fatto che nei due anni precedenti aveva lavorato con i ministri Paolo Ferrero (Rifondazione comunista) e Livia Turco (Pd) e in seguito si vide rinnovare l'incarico dal premier Mario Monti, Enrico Letta e Matteo Renzi, segno di una stima bipartisan.

Nato a Villafranca, residente a Custozza vicino alla «casa da cui uscì il Tamburino sardo per salire nella luce della storia e della leggenda accesa dal Cuore di Edmondo De Amicis per i ragazzi d'Italia», come recita la lapide apposta 70 anni fa sulla facciata, neuroscienziato, già docente universitario di psichiatria, psicopatologia forense e criminologia, Serpelloni ha ricoperto oltre 150 incarichi istituzionali. È stato rappresentante italiano nella commissione stupefacenti dell'Onu, coordinatore nazionale antidroga al Consiglio dell'Unione europea, componente della commissione Aids del ministero della Salute e consulente dei National Institutes of Health, il dicastero della Sanità statunitense. Sposato, ha quattro figli. Mattea Francesca, la primogenita, è una doppiattrice che ha prestato la voce a decine di attrici, fra cui Rachel Brosnahan (la Rachel Posner protagonista di *House of cards*) in *Segreti di famiglia*. Marcello è tecnico gestionale. Andrea è un compositore di musica moderna.

## «Accusato da un mio nipote che avevo aiutato Ma il Giudice Supremo c'è»

Linda già al terzo anno di architettura era entrata nello studio di Renzo Piano a Parigi e oggi lavora in Australia.

**Trascinato in questo vortice da un parente. È una novità.**

Sì, e mi addolora dirlo. Corrado Bertero è mio nipote, il figlio di mio cugino Mario, nato dalla sorella di mia madre, la zia Onorina Cordioli, che è stata per me una seconda mamma. Nel 1995, quando aveva 23 anni e faceva l'animatore nelle discoteche, suo papà e sua nonna mi supplicarono di aiutarlo.

**E lei che fece?**

Siccome il padre, che lavorava all'Ibm, mi assicurò che Corrado era un genio del pc, gli diedi un lavoro informatico. Lo tenni nel mio stesso ufficio, nella scrivania accanto a me. E lì imparò a usare il software Mfp, che ideai 30 anni fa con i miei collaboratori Maurizio Gomma e Oliviero Bosco, concesso gratis dall'Ulss 20 a circa 280 servizi italiani contro le dipendenze.

**Le funzionalità di Mfp furono ideate dal team medico?**

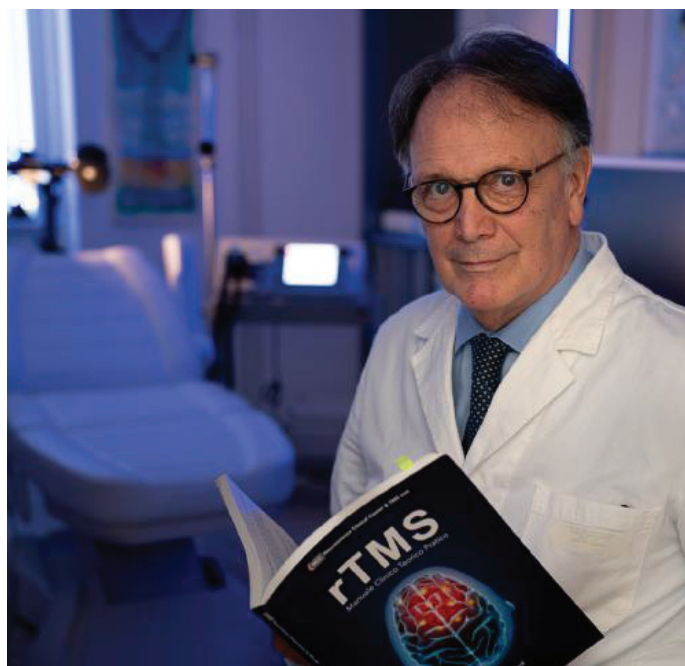
Certo. Le pare che un tecnico privo di laurea potesse mettere a punto gli algoritmi probabilistici per il calcolo degli indici di gravità clinica? Bettero eseguì il mero lavoro informatico, per il quale ricevette circa 700.000 euro dall'Ulss, non prima d'aver firmato la rinuncia a qualsiasi diritto.

**A che serve il software?**

Alla gestione clinica avanzata delle dipendenze da droga, alcol, gioco d'azzardo, sesso. Dentro ci sono identità dei pazienti, diagnosi, terapie. Quando nel 2008 fui chiamato a Roma, dissi a Bettero che doveva rendersi autonomo. Nel frattempo aveva aperto la Ciditech a a Vigasio. Due soli dipendenti: lui e un socio. Gestiva la manutenzione del software, da noi concesso in uso alle altre Ulss a patto che non ne facessero commercio. La Ciditech offriva solo l'assistenza a tariffe agevolate, ma senza obbligo per le Ulss di sottoscrivere. Parliamo di un prezzo politico: 1.000-1.500 euro l'anno. Niente di commerciale, per nostra scelta.

**Poi che accadde?**

Ricevevo continue lamentele dalle Ulss per l'esosità della Ciditech. Bettero mi diede giustificazioni evasive. Perciò feci indire una gara per abbattere i



Giovanni Serpelloni, ex capo del Dipartimento politiche antidroga di Palazzo Chigi GIORGIO MARCHIORI

“  
Sulla graticola per 11 anni: m'è venuto un tumore. Sono spanti i dischi fissi in cui c'è la prova della mia innocenza

“  
Perseguitato per il mio impegno contro la cannabis Papà è morto a 90 anni con un macigno sul cuore

costi che erano lievitati e attuare la manutenzione centralizzata dei vari software. Lui non volle parteciparvi perché ciò comportava la perdita del monopolio. A vincerla fu la ditta che gestiva i sistemi informatici dell'ospedale di Borgo Trento: si accontentò di 38.500 euro l'anno per dare assistenza a tutti i 280 Sert d'Italia. Neanche 150 euro a testa.

**Come la prese Bettero?**

Mi denunciò per concussione, affermando falsamente che avrei preteso quattrini per continuare a farlo lavorare. Trovò una sponda nella diret-

trice generale dell'Ulss20, che invalidò la gara, benché la responsabile del servizio approvigionamenti e logistica l'avesse giudicata regolare.

**Oggi chi gestisce il software?**

Ciditech, pagata sui 600.000 euro l'anno con fondi pubblici delle Ulss. Attraverso il Codacens, presentai ricorso contro questo affidamento. Bocciato.

**Quanti sono i nomi dei pazienti registrati nei software?**

Direi 100.000, in tutta Italia. Compresi gli ex assistiti.

**Che cosa le fa pensare di aver subito una persecuzione?**

Varie anomalie. Per esempio il sequestro dei cinque dischi fissi che erano nel mio computer e in quelli del team medico. Al momento di estrarli dai pc, si sarebbe dovuta eseguire una specifica procedura per le copie forensi degli hard disk, alla presenza dei nostri avvocati, cosa mai avvenuta. Non solo: tramite la polizia giudiziaria, il pm affidò in custodia i dischi alla direttrice dell'Ulss, cioè alla testimone dell'accusa che mi aveva sospeso dal servizio e dallo stipendio.

**Ma poi fu reintegrato.**

Non da lei: dal tribunale del lavoro, che riconobbe come la

mia condotta fosse sempre stata improntata alla difesa del bene collettivo, tant'è che lo sviluppo del software Mfp avvenne con denaro dell'Ulss. Da dipendente della sanità pubblica non ho mai svolto la libera professione.

**Lei lamenta la sparizione di due dei cinque hard disk.**

Esatto. Quando un nuovo direttore arrivò in quella che ora si chiama Ulss 9, si trovò con questi dischi fissi in deposito da anni. Scrisse alla Procura per sapere che cosa dovesse farne. E così si scoprì che, anziché cinque, ne erano rimasti solo tre. I due scomparsi sono i miei. Salteranno mai fuori? In uno di essi vi è una cartella dal nome «Tentativo di corruzione». Lì dentro c'è la prova regina della mia innocenza.

**Sia meno criptico.**

Bettero mi scrisse varie mail, che sono agli atti, per convincermi ad affidargli altri lavori. Mi arrivò uno strano link. Ci cliccai sopra: non si apriva. Allora il mio parente mi spiegò che era un file segreto e m'invio un sms con la password per aprirlo. Scaricai un foglio, firmato «Ciao, Corrado». Vi erano indicate una serie di somme in cambio delle commesse che avrei dovuto

assicurargli. Salvai tutto nella cartella e riferii il fatto a un direttore di Palazzo Chigi, che mi esortò a denunciarlo.

**Lo fece?**

No. Sbagliai. Ma come potevo denunciare mio nipote? Preferii inviargli due lettere formali per comunicargli che i rapporti di collaborazione fra noi cessavano all'istante e per ingiungergli di cancellare il mio nome dal suo sito. Quelle missive, scritte in tempi non sospetti e protocollate dalla presidenza del Consiglio, sono state prodotte in udienza.

**Perché la giustizia avrebbe dovuto prendersela con lei?**

Non la giustizia: la stampa. Volendo colpire il governo Berlusconi, alcuni giornali di sinistra montarono una campagna per screditarmi. Non è un mistero che io sia, da sempre, il paladino della battaglia contro la legalizzazione della cannabis. Ho ricevuto minacce di morte. Anonymous ha hackerato il mio sito. Vasco Rossi spera di vedermi imputato in «una Norimberga dell'antiproibizionismo», manco fossi un criminale nazista.

**Ora che succede?**

Ho in ballo un'altra inchiesta per un'associazione di ricerca che operava in ambito pubblico. E Bettero mi ha querelato per calunnia in relazione alla tentata corruzione che ho denunciato. La mia parola contro la sua. Ma la Cassazione ha creduto a me, non a lui.

**Se l'è cavata con onore.**

Solo grazie alla bravura dei miei avvocati Giulia Bongiorno e Nicola Avanzi. Senza di loro, non ne sarei uscito vivo.

**Il momento più duro?**

Impedire che i miei figli perdessero la fiducia: nel loro papà e nella giustizia.

**Il dolore più grande?**

Per mio padre Pietro, morto a 90 anni con questo macigno sul cuore. Vedermi gettato nel fango è stato per lui uno strazio indicibile. Era orgoglioso di me, anche se sono stato l'unico dei tre figli a non seguire le sue orme: da imprenditore edile mi avrebbe voluto in azienda come architetto.

**Scelse di fare il medico.**

Un tratto psicologico mi spinse verso i sofferenti. L'ho assediato curando i malati di Aids e le persone dipendenti da droga e alcol. Sono stati loro a salvarmi dal cancro.

**In che senso?**

Anche se mi considero d'acciaio, ormai stavo per soccombere. Ma in questi anni ho trovato, per strada, nei bar, nelle stazioni, negli aeroporti, tanti genitori che mi fermavano per ringraziarmi: «Lei ha guarito mio figlio. Quelle accuse non possono essere vere. Noi la conosciamo per ciò che ha fatto». Altrimenti sarebbe stato impossibile sopravvivere sotto il peso del disonore per 11 anni.

**C'è un giudice a Berlino.**

Oggi posso dire che c'è anche a Roma. Ma il Giudice Supremo sta ben al di sopra della Corte Suprema. Credo che sia stato Lui, alla fine, a rimettere le cose a posto.